



mario minniti

l'eredità di caravaggio a siracusa

Mario Minniti tra maniera e naturalismo

La figura di Mario Minniti, a detta delle fonti storiografiche amico e collega del Caravaggio a Roma negli anni a cavallo tra Cinque e Seicento, costituisce uno dei rari casi, tra gli artisti di epoche lontane, ad aver suscitato l'interesse degli studiosi più per le proprie vicende personali, così strettamente legate alla vita sregolata e avventurosa del Caravaggio, che per il peso artistico dei suoi dipinti, ritenuti fortemente dipendenti dalle creazioni del maestro. Del suo stile, apprezzato nei testi storiografici siciliani del Sette e Ottocento più per la verosimiglianza e la morbidezza della stesura che per la drammaticità del chiaroscuro ispirato al Caravaggio, abbiamo numerosi esempi in opere che lo mostrano sensibile anche ad altri indirizzi pittorici precedenti alla venuta del Caravaggio in Sicilia (1608-1609) e fortemente radicati nell'isola tra Cinque e Seicento, soprattutto nell'area orientale. Questi indirizzi proponevano, nell'ambito della tarda maniera, un naturalismo più discreto e 'domestico', consono ai dettami della Controriforma. Minniti riesce dunque a creare una commistione tra l'indirizzo 'riformato' e il caravaggismo vero e proprio in una formula che sarà accolta con favore in Sicilia sia dalla committenza che da altri artisti, che in parte, a quanto comincia ad emergere dagli studi, da essa trassero spunto anche come mezzo di conoscenza e di assimilazione del difficile linguaggio del Caravaggio. Nel Minniti l'influenza caravaggesca è evidente soprattutto nelle opere datate o databili entro il 1625 circa, successivamente il suo stile appare condizionato da correnti di gusto che lo indirizzano verso un diverso senso del colore, adesso utilizzato in una gamma più ampia e dalle tonalità tendenzialmente chiare, ed una pennellata più mossa ed audace.

Mario Minniti nasce a Siracusa l'8 dicembre 1577. A 15 anni, dopo la morte del padre, inizia il suo apprendistato artistico che, intorno al 1593, lo porterà a Roma dove stringerà amicizia con il Caravaggio. Frequentando la stessa bottega insieme al Merisi, Minniti ne diventa amico, collaboratore, copista e persino modello. Dopo il soggiorno romano, la presenza dell'artista è attestata in Sicilia nel 1606, quando si impegna a dipingere una *Madonna del Soccorso* per la chiesa di San Giovanni Battista di Vizzini, opera oggi perduta. A Siracusa, dove mantiene un'attiva bottega, nel 1608 accoglie, secondo le fonti, Caravaggio in fuga da Malta, procurandogli forse la commissione del *Seppellimento di santa Lucia* (oggi a Siracusa, Palazzo Bellomo).

L'attività artistica di Minniti si svolge tra Siracusa e Messina, con soggiorni anche a Malta e Palermo. Tra le opere più note: a Siracusa il *San Benedetto che predispone la propria sepoltura* e l'intenso *Martirio di santa Lucia*; a Messina la *Decollazione di san Giovanni Battista* e il *Miracolo della vedova di Naim*, dipinto già apprezzato ai tempi del pittore.

Muore a Siracusa il 22 novembre 1640 e viene sepolto nel convento di San Domenico. Tra i suoi seguaci le fonti ricordano i fratelli Giuseppe e Giovanni Reati.

La pittura a Siracusa nella seconda metà del XVII secolo

Nella seconda metà del XVII secolo, il panorama figurativo siracusano appare orientato da diverse componenti artistiche e culturali avviate a superare il naturalismo tardo-caravaggesco, che aveva dominato le manifestazioni fino alla metà del Seicento, con una predilezione verso le correnti classiciste. Accanto a questo indirizzo, che si manifesta proprio intorno alla metà del secolo, altre tendenze però si prospettano contemporaneamente, alcune legate ancora a scelte tradizionali su cui si orientano ad esempio le preferenze di certi ordini monastici, altre orientate non da esiti esclusivamente locali, ma partecipi di una cultura pittorica aggiornata su complesse matrici anche continentali la cui risonanza si dirama pure in Sicilia. L'apporto della scuola di Mario Minniti, dopo l'assimilazione avvenuta con i fratelli Giuseppe e Giovanni Reati si stempera progressivamente, e ne se ravvisano solo echi in alcune locuzioni di ascendenza fiamminga, riallacciandosi, sia pure latamente, alla tendenza naturalistica, che, variamente declinata, aveva costituito la linea dominante della prima metà del secolo, portata avanti dal Minniti e dalla sua scuola e tenuta viva nelle preferenze popolari dalle numerose pale d'altare presenti nelle chiese cittadine. Bisognerà attendere gli inizi del secolo successivo per riallacciare le fila di uno sviluppo artistico che dal classicismo dello Scilla aveva poi assistito all'affermarsi di tendenze moderatamente barocche, sino all'apparire di un gusto caratterizzato dalla diffusione del marattismo che coinvolge gran parte della Sicilia orientale, rappresentato a Siracusa da Antonio Madiona.

Palazzo Bellomo e le sue collezioni

Come pochi esempi uguali sia in Sicilia che nel resto d'Italia, il Museo Bellomo possiede una duplice forza di attrazione generata dalla sua specifica natura di monumento architettonico svevo-catalano e dalle collezioni d'arte che possiede. Il fascino emanato da questa alchimia che promana con forza non appena si varca la soglia d'ingresso rapisce il visitatore che comincia la visita con il consueto stupore di chi non si aspetta un simile gioiello d'architettura e d'arte. Basterebbe già essere museo di se stesso e invece, dentro i preziosi spazi svevi del pianterreno e catalani del piano superiore, sono esposte una serie di preziose opere che testimoniano l'elevatissimo livello di cultura e civiltà della città e del territorio di Siracusa nei secoli. Il monumento risale all'età sveva; all'ingresso, infatti, all'incrocio dei costoloni nella volta di copertura, fa bella mostra di sé, altero, lo stemma dell'aquila reale di Federico II. Successivamente, nel Quattrocento, quando il palazzo diviene proprietà dei Bellomo, nobili in stretto rapporto con il potere della Camera Reginale di Siracusa, viene ampliato e sopraelevato, con l'inserimento dello splendido scalone esterno. Nel 1725 viene venduto alle suore del monastero di San Benedetto, inglobando così l'attiguo palazzo Parisio. Nel 1976 ha aperto i battenti al pubblico nella veste che conosciamo.

30 maggio
19 settembre 2004

siracusa
chiesa del collegio
dei gesuiti
via landolina, 7

da martedì a domenica
dalle ore 10 alle 22
chiuso il lunedì

info
galleria regionale
di palazzo bellomo
tel. 093169511 / fax 093169529
gall.bellomo@regione.sicilia.it
www.mariominniti.it

